

Diogene di Sinope

*Democrito che 'l mondo a caso pone,
Diogenès, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone¹;*

Inf. IV 136-138

Personaggio storico. Tra gli Spiriti Magni del Limbo. Vedi **Omero** e **Aristotele**.

Nato a Sinope, colonia greca sul Ponto (Mar Nero), e vissuto una ottantina d'anni dall'inizio del IV secolo a.C. fino al 325 circa, lasciò la città d'origine, sembra per problemi con la legge (il padre fu accusato di contraffare moneta), e arrivato ad Atene, divenne allievo del filosofo cinico Antistene². Quel poco che sappiamo di lui lo dobbiamo, come per altri filosofi antichi, a Diogene Laerzio, autore di *Vite e dottrine dei più celebri filosofi*, che racconta come in poco tempo Diogene divenne una critica vivente alla ipocrisia della società, ai suoi bisogni indotti, alle sue convenzioni. Decise di fare a meno di ogni cosa non strettamente necessaria, per raggiungere la quiete di una vita del tutto naturale "come quella degli animali e dei bambini". La sua casa era una botte di legno all'interno del tempio di Cibele, davanti alla quale teneva una lampada sempre accesa "all'inutile ricerca dell'uomo autentico".

"D'estate si rotolava sulla sabbia ardente, d'inverno abbracciava le statue coperte di neve, non perdendo occasione per temprarsi alle difficoltà. [...] Una volta vide un fanciullo che beveva nel cavo delle mani e gettò via dalla bisaccia la ciotola, dicendo: 'Un bambino mi ha dato lezione di semplicità'. Buttò via anche il piatto, avendo visto un altro bambino che metteva le lenticchie nel cavo di un pane." (Laerzio).

Per questo suo modo di vivere da mendicante³ divenne famoso. Impartiva lezioni dove capitava e i suoi ragionamenti erano di tagliente critica alla società, ma il suo monito era sempre quello di tenersi lontani dalle passioni e dai desideri, fonte di infelicità. L'animo è allegro quando non possiede e non desidera nulla, perché chi non ha nulla ha tutto. Un giorno prendeva il sole. Gli si fa vicino **Alessandro Magno** che gli dice "Chiedimi quello che vuoi". E lui risponde: "Togliti dal sole". Al che Alessandro rise. Capì che in viaggio verso Egina, la nave fu aggredita dai pirati e Diogene finì al mercato degli schiavi a Creta. Al banditore che gli chiese cosa sapesse fare, rispose. "So comandare." E lui stesso si scelse il compratore dicendo: "Ecco un uomo che ha bisogno di un padrone." L'uomo era Seniade di Corinto, che lo comprò davvero e gli affidò l'educazione dei figli e l'amministrazione della casa. In seguito ebbe modo di dire: "Un demone buono è venuto a casa mia." Morì lì, a Corinto, e i figli di Seniade piangevano gettando terra sul suo corpo.

I pensatori cristiani videro in Diogene un precursore della povertà monastica. **San Girolamo** in particolare:

"Diogene era il più famoso seguace di Antistene, più potente del re Alessandro nella conoscenza della natura umana. [...] Aveva una borsa per ripostiglio: si appoggiava a un bastone

per la fragilità del suo corpo e dimorava nei vestiboli e nei portici [...]. Quando il vecchio si stava recando alla corsa olimpica, si dice che fu colto da una febbre lungo la strada, e che si accovacciò sul ciglio: e quando i suoi amici volevano portarlo via con una carrozza, non acconsentì: ma passò la notte sdraiato sotto un albero, [...]. Quelli che ignorano o disprezzano la povertà degli apostoli e l'asprezza della croce, dovrebbe almeno imitare la sobrietà dei Gentili." (Girolamo *Adversum Jovinian* II 9-14).

Il Medioevo è ricco di aneddoti sul filosofo di Sinope. **Dante** accoglie la tradizione e mette Diogene tra gli Spiriti Magni per via della sua vita virtuosa.

¹ Tutti filosofi della grande tradizione greca.

² Il cinismo era una confraternita filosofica che professava il disprezzo per i beni materiali, il controllo fermo delle passioni e l'assoluto rigore morale.

³ "Egli è la saggezza rivestita di un lurido mantello." (Cicerone *Tusculanae disputationes* III xxiii 56)